

Lettera I

Cremona, 31 Maggio 1530

Al Reverendo Padre/ Fra Battista da Crema/
dell'Ordine dei Predicatori di San Domenico/
mio in Cristo Padre sempre osservandissimo

In MILANO

IC. XC. +

Reverendo in Cristo Padre:

sia ringraziata la Misericordia di Dio, il quale non mi rende in tutto secondo i miei meriti, e in parte ancora mi castiga, dato che non lo senta per una certa insensibilità mala (= *cattiva*), come diceva la nostra Donna Francesca [da Vicenza] cavalcando.

E questo vi dico, perché mi sarebbe stato gran conforto nel ritrovare qualcuna vostra. Ma o per l'infermità vostra, come facilmente posso pensare, o per altro rispetto, pur buono, secondo [che] credo, non avete scritto cosa alcuna. La Paternità Vostra si conformi al volere de Dio, che ancor io, al marcio dispetto che ne abbia, e crepi o no, mi ci voglio conformare. [L – 21]

Della mia cosa con Messer Gerolamo mi è occorso in parte una cosetta, la quale il presente latore Messer Benedetto Romani vi dirà a bocca, ed io la tacerò, per essere intralciata a scriversi e trovare molte citazioni. Esso ve la esporrà a bocca. Ben e vero, Caro Padre, che il mio desiderio sarebbe che la dissolveste (= *disimpegnaste*) in bel modo. Se in questo o in altro vi parrà di darmi pure un bollettino, fate voi.

Della nostra illustre Contessa e Donna Francesca le avrò per scusate se non mi scrivono, perché devono essere occupate; e loro scuseranno ancora me, per essere (= *perché sono*) imbarazzato. Raccomandatemi alle loro orazioni.

Il presente latore mi ha manifestato qualche suo concetto, e dice di avere qualche cognizione di Vostra Paternità. Ve lo raccomando assai, per essere lui, a mio parere, buono, e semplice, e retto di cuore, e temente Dio (*Job. II, 3*); ed egli farà tutto, e niente sarete fraudato, perché lo trovo obbediente e di quelli che son detti per (*lacuna nel testo*), e sì con fatti e con parole e lingua. [L – 22] Voi lo conoscerete meglio che (= *di quanto*) io vi possa scrivere. Siavi per amor di Dio caro, come credo sarà.

Le mie cose vanno tardi, e la mia negligenza le ritarda ancora. Nondimeno andrò dietro (= *continuerò*).

Mia madre si raccomanda alla Signora Contessa e a Donna Francesca, e prima [ancora] a Vostra Paternità; e così il Padre Fra Bono. Il figliolo di Francesco vi si raccomanda.

Deh! Caro Padre, non mi abbandonate, e siate il mio santo presso Dio, il quale mi cavi fuori dalle mie imperfezioni e pusillanimità e superbia.

Da Cremona, nel dì ultimo di Maggio 1530.

La *Vittoria di se stesso* mi sarà forza scriverla con fatti, e non con penna.

V[ostro in Cristo Figliolo]
ANTONIO M. ZACCARIA
Prete

[L – 23]